

Libreria Filosofica

<http://www.libreriafilosofica.com/armando-girotti>

Armando Girotti

FILOSOFIA: PROPOSTA PER UNA DIDATTICA FILOSOFICA

Le cose che vengono apprese per uno scopo pratico, dobbiamo impararle facendole.

(Aristotele, *Etica Nicomachea*, 1103 a)

Non si può insegnare la filosofia; si può solo insegnare a filosofare. (Kant, *Reflexionen zur Anthropologie*, XVI, 66)

Lo studente [...] pensa di apprendere la filosofia, cosa però impossibile, dato che deve imparare a filosofare. (Kant, *Nachricht von der Einrichtung*, vol II, 306)

Premessa

In questi anni si è molto discusso sull'insegnamento della filosofia in convegni e riviste specializzate e il clima è ormai sufficientemente maturo perché si passi dai pur interessanti dibattiti teorici alle specifiche proposte didattiche.

Il nostro è un primo tentativo di calarci nella concretezza dell'insegnamento, con tutti i rischi e le parzialità che ciò comporta.

Da un punto di vista teorico siamo convinti che l'insegnamento della filosofia, pur integrandosi profondamente con le altre discipline curricolari, quali la storia, la letteratura, la storia dell'arte, la matematica, la fisica e le scienze, non deve mancare mai di caratterizzarsi in maniera autonoma, non solo per gli argomenti trattati, ma soprattutto per le finalità didattiche che si propone.

Se, da un lato, l'insegnante di filosofia integra le conoscenze specifiche che l'alunno viene acquisendo a livello interdisciplinare su determinati periodi storici o sui fondamentali problemi culturali, dall'altro lato, egli è sempre impegnato, per la natura stessa della disciplina che insegna, a sviluppare le sue capacità critiche in funzione di una sua completa maturazione culturale ed umana.

Da questo punto di vista, allora, si può affermare che la filosofia, anzi più esattamente tutte le filosofie di ogni epoca e di ogni luogo, hanno diritto ad entrare nella formazione culturale di un giovane di oggi purché, oltre a fornire una pur sempre utile informazione, costituiscano un'occasione preziosa per sviluppare lo spirito critico proprio della razionalità contemporanea, che è quanto mai aperta e pluralista.

Nella proposta didattica che noi facciamo le due finalità, informazione e abilità critico-razionale, non vanno mai disgiunte. A tale scopo, abbiamo opportunamente scelto un certo numero di argomenti che risultano significativi sul piano informativo e particolarmente adatti a suscitare una discussione critica su qualche problema che è sentito come vivo e fecondo anche per la sua attualità.

La storia del pensiero filosofico con la sua ricchezza di proposte può costituire una utilissima palestra per muoversi anche nell'intricato quadro della cultura contemporanea, dove convivono, e a volte interagiscono fruttuosamente, i più disparati atteggiamenti razionali.

Da un lato, se la razionalità metafisica sembra avere perduto ormai definitivamente il primato che aveva conquistato nei secoli passati, essa continua a svolgere un ruolo fondamentale, anche se talora meno evidente, nelle tendenze epistemologiche contemporanee. D'altra parte, proprio queste tendenze hanno finito per arricchire il panorama filosofico con modelli razionali differenti e complementari, che vanno dall'ermeneutica all'estetica, dalla filosofia dell'esistenza alla psicanalisi, dalla metafisica alla razionalità scientifica.

Il quadro culturale consente, quindi, sia al docente che all'alunno la identificazione di un percorso filosofico individuale all'interno di una metodologia che resta basata, secondo la tradizione, su un uso rigoroso degli strumenti razionali, anche quando il contenuto risulta del tutto rinnovato.

Consci della parzialità dei lavori qui proposti, sottolineiamo che essi vogliono essere solo una esemplificazione di quanto effettivamente si può attuare in classe.

Siamo convinti che non è la quantità che interessa al professore di filosofia; non serve che gli alunni conoscano molte cose, abbiano notizie su moltissimi filosofi, scienziati, movimenti, ma serve che siano formati da un punto di vista critico-razionale.

Il manuale, che resta uno strumento prezioso, può talora costituire un vero e proprio impedimento nell'acquisizione di una mentalità critica e la nostra proposta, non volendo sostituirsi a quello, vuol solo,

affiancandosi, dare al docente di Filosofia l'opportunità di sperimentare una strada nuova. In effetti alcuni manuali diventano sempre più voluminosi e a volte sono scritti con linguaggio per iniziati; al loro "rigonfiamento" concorrono come causa spesso e la ricerca dell'aspecifico e l'adorazione del "piccolo", del "minore", dell'autore che negli altri manuali "era stato dimenticato".

La proposta

La finalità della nostra proposta non è la onnicomprensività, anzi, circoscrivendo le cose da sapere, vogliamo far emergere il metodo; ed è proprio sul metodo che vorremmo fosse focalizzata l'attenzione.

Non si pretende di dare "tutto" e neppure "di tutto", ma semplicemente di offrire degli spunti per la formazione della coscienza critica degli studenti, per la messa in discussione dei luoghi comuni, convinti che il docente di filosofia debba avviare lo studente al saper argomentare, al saper rispondere alle obiezioni, al saper costruire o confutare un ragionamento.

Per essere più concreti presentiamo ora lo schema generale delle lezioni che, intendendo realizzare nel modo più proficuo le finalità sopra indicate, si avvale di tre momenti essenziali:

1. Presentazione generale dell'argomento da trattare con particolare riferimento all'aspetto informativo.
2. Argomento specifico relativo ad un problema filosofico con particolare riferimento all'aspetto critico-razionale dell'insegnamento della filosofia.
3. Attuazione, verifica e questionari (relativi sia all'aspetto informativo che a quello critico-razionale).

Fanno parte del primo momento il tema della lezione e le finalità a cui tende il lavoro con la ovvia definizione di obiettivi, metodi, strumenti e prerequisiti; del secondo la scelta approfondita di una tesi portante, accompagnata dalla selezione dei contenuti, dalla strutturazione delle sequenze e dalla presentazione dei materiali; del terzo momento fanno parte l'attuazione, la presentazione di verifiche, tests, questionari e, quando se ne ravvisi l'opportunità, di proposte di discussioni tendenti a far sì che l'alunno svolga delle argomentazioni razionali costruite autonomamente sia rispetto ai testi letti, che rispetto alla esposizione del docente.

Strutturazione

Volendo seguire passo passo la nostra proposta, potremmo schematizzarla nella seguente struttura sequenziale:

1. Presentazione generale dell'argomento
 - ✓ Definizione degli obiettivi,
 - ✓ scelta dei metodi,
 - ✓ scelta degli strumenti,
2. Argomento specifico relativo ad un problema filosofico
 - ✓ tesi portante
 - ✓ selezione dei contenuti,
 - ✓ strutturazione delle sequenze di apprendimento,
 - ✓ preparazione dei materiali,
3. Attuazione, verifica e questionari
 - ✓ attuazione,
 - ✓ verifica.

Cerchiamo ora di specificare le fasi dell'itinerario:

1. Presentazione generale dell'argomento
 - ✓ Definizione degli obiettivi,
 - ✓ scelta dei metodi,
 - ✓ scelta degli strumenti,

Circa gli obiettivi si può ricordare l'esistenza di:

obiettivi finali (a lunga scadenza); ad esempio nei suggerimenti generali premessi ai programmi ministeriali troviamo esplicitati degli obiettivi finali: introdurre il giovane nel mondo di una cultura più veramente umanistica, dove tutte le discipline nel loro armonico completarsi e fondersi divengano formatrici dell'intelletto e diano movimento e vita al pensiero.

obiettivi generali (istituzionali della disciplina); ad esempio nei programmi ministeriali si trova che la filosofia non è qualcosa di avulso dalla vita, ma è anzi la vita stessa che vuol farsi consapevole di sé; un altro obiettivo potrebbe essere così esplicitato: la praticabilità del saper argomentare, del saper rispondere alle obiezioni, del saper costruire o confutare un ragionamento.

obiettivi intermedi dell'unità didattica:

(informativi specifici); se l'unità didattica, ad esempio, è improntata alla esposizione dell'ideale filosofico di vita in epoca ellenistica, si possono considerare obiettivi informativi la centralità dell'etica, la imperturbabilità, l'atarassia, l'aponia, la scelta cosmopolita accanto a quella individualista, ecc...

(formativi specifici); ad esempio: l'affinamento delle capacità critiche e riflessive intorno ad una particolare argomentazione, oppure l'avviamento alle capacità di lavoro autonomo nei confronti della ricerca, oppure la capacità di decodificazione di un testo.

La scelta dei metodi di applicazione spetta al docente in rapporto alla classe e in rapporto alle sue abilità e preferenze didattiche, se preferisce far lavorare per gruppi o singolarmente gli alunni, oppure la lezione cattedratica, se preferisce leggere in prima persona e commentare in classe o, viceversa, che siano gli alunni a drammatizzare, oppure che si legga tutto e poi si ritorni sui singoli passi ecc...

Gli strumenti, che sono ovviamente dipendenti dalle risorse dell'Istituto in cui si opera, sono indispensabili per mediare i contenuti, a volte molto astratti, della disciplina; nell'alunno, infatti, la novità spesso fa scattare interessi nuovi tali da consentire una mediazione più facilitata; penso alla lavagna luminosa utile per grafici, all'episcopio per l'analisi di un manoscritto del filosofo, al videoregistratore per la proiezione di filmati, pochi per la verità, alla fotocopiatrice per la riproduzione di testi, di esercitazioni o di tavole sinottiche, al proiettore, al registratore, al computer (oggi si stanno cercando anche vie nuove che utilizzano il computer nelle discipline umanistiche con la meta del raggiungimento di una valutazione, non si sa con quali risultati, meno aleatoria e più aderente all'oggettività) ecc.

2. Argomento specifico relativo ad un problema filosofico

- ✓ tesi portante
- ✓ selezione dei contenuti,
- ✓ strutturazione delle sequenze di apprendimento,
- ✓ preparazione dei materiali.

È proprio nella scelta della tesi portante che il docente fa vedere la sua capacità culturale atta ad enucleare dai testi dei filosofi un pensiero attorno al quale far ruotare l'unità didattica. (È necessario aprire una parentesi esemplificativa di alcune possibili tesi portanti, lasciando al singolo docente lo spazio per la sua autonoma proposta: trattando l'etica epicurea, ad esempio, il nucleo centrale potrebbe prevedere la dimostrazione di come l'acquisizione della felicità sia un'operazione che si compie con "il togliere" e non con "l'aggiungere"; potrebbe uscirne una tesi così espressa: "l'arte del liberare dal dolore" è la via privilegiata per la fondazione di un'etica?; oppure, affrontando Kant, diventa fondamentale stabilire i rapporti tra autonomia della morale e libertà; oppure con Bacone: la scienza può contribuire alla crescita del benessere sociale?; o, partendo da Kierkegaard, affrontare il valore dell'esistenza come struttura dell'essere; o, infine, col Positivismo porre il problema se il progresso scientifico sia in grado di fondare una scienza universalmente valida). La tesi portante verrà trattata tenendo per ferme due polarità, la storicità e la problematizzazione del pensiero del filosofo. Pensiamo, infatti, che sia necessario, anche in vista del recupero di una disciplina, che troppo spesso viene accusata di "non servire" nel mondo contemporaneo perché avulsa dagli interessi del mondo d'oggi, invitare alla problematizzazione, alla riflessione; ogni problema non resterà astratto se sarà ancorato al periodo storico del filosofo dimostrando che è proprio perché le domande si ripetono che si possono trovare posizioni diverse nella storia e che è proprio perché ogni filosofo è se stesso che le risposte si differenziano sia nelle epoche sia nei pensatori, dando origine a nuove domande rinvenibili anche oggi.

Va da sé che la selezione dei contenuti, che dovrà risultare ben delimitata e comunque funzionale alla tesi portante, dovrà privilegiare la brevità, la incisività senza discostarsi dagli obiettivi e senza travisare la specificità del pensiero dell'autore. A questo punto una precisazione è d'obbligo.

Convinti che occorra abituare gli studenti a saper ascoltare "le voci dei filosofi" per farli crescere sulla "parola viva" più che sul "sentito dire", è necessario impostare il lavoro su uno strumento di base, il testo del filosofo; così facendo però ci si trova di fronte ad un duplice problema: quello della scelta dei testi e quello del modo con cui affrontare la lettura.

Circa la scelta, tenendo presente la fattibilità didattica di ogni unità, occorre confrontarsi con l'itinerario che si vuole seguire, con il numero di ore minimo richiesto dall'argomento (per non penalizzare gli altri autori che dovranno essere trattati nel corso dell'anno a totale vantaggio del nostro), con la rilevanza degli autori utili per il recupero dello specifico filosofico a svantaggio dell'aspecifico.

Circa invece il modo di approccio al testo deve essere lasciata ampia libertà di scelta ai singoli docenti in quanto da quella scelta dipende anche l'impostazione del loro lavoro; a tal proposito ricordiamo che:

si può privilegiare il punto di vista sintattico, facendo emergere dal testo il pensiero dell'autore mentre si sta formando nella sua mente. Questo sarebbe necessario per dimostrare la validità dei fondamenti che hanno fatto giungere il filosofo a quelle determinate conclusioni. Per fare ciò occorrerebbe affrontare un'opera intera del filosofo partendo dall'indice e cercando di spiegare, in modo globale, l'itinerario del suo pensiero.

Se si privilegia il punto di vista semantico, perché si vogliono mostrare i pensieri fondamentali dell'autore, utile potrebbe essere la lettura di un brano avendo particolare cura per l'analisi del significato dei termini e per la scelta lessicale operata in quel contesto.

Se, invece, si vuol privilegiare il punto di vista pragmatico, perché si desidera che gli studenti si mettano in relazione col testo, occorre attualizzare i contenuti in funzione delle problematiche odierne cercando di suscitare una discussione critica sui problemi che il testo pone.

Circa la strutturazione delle sequenze di apprendimento, qualora si voglia suddividere il tema in sotto-temi, occorre tener conto della loro sequenzialità logica, per evitare confusioni o intersezioni continue dei sotto-temi con quello principale; proprio in questa sezione il docente manifesterà la sua creatività didattica.

Anche la preparazione dei materiali è una fase delicata perché comporta un chiaro progetto su ciò che si vuole raggiungere, sui mezzi in dotazione e sulla mediazione che si deve continuamente fare perché la programmazione che si era predisposta dimostri la sua efficacia; il testo dell'autore potrà essere la base da cui partire, il manuale potrà venir integrato, alcuni passi di saggi critici potranno essere inseriti, altre pagine circa l'ambiente storico, letterario, scientifico potranno essere approntate come lettura domestica o come motivo di discussione o di commento dei giudizi espressi, della loro pertinenza o della loro estraneità in quanto frutto di posizioni critiche preconcepite, ecc...

3. Attuazione, verifica e questionari

- ✓ attuazione,
- ✓ verifica.

L'attuazione è la fase in cui si realizza meticolosamente quanto si è precedentemente predisposto, meditato, ripensato e soppesato nelle difficoltà, ma è altresì la fase che meno si presta alla flessibilità.

La verifica con la successiva valutazione, il momento che spesso viene sentito come il più critico nell'attività del docente, dovrà essere fatta sui temi predisposti, spiegati, affrontati nell'unità; solo quelli, infatti, permetteranno di verificare se e quali contenuti siano stati appresi (momento informativo); altri contenuti permetteranno di verificare quale sia stata la crescita critico-razionale (momento formativo) e se ci sia bisogno di un ulteriore approfondimento a livello formativo o informativo.

A nostro giudizio conviene attuare delle verifiche anche "in itinere" per tenere sotto controllo la crescita individuale degli studenti.

Indicazioni utili alla strutturazione di esercitazioni "in itinere" possono essere:

- a. le schede, costruite all'uopo, sia di valutazione sia di recupero,
- b. la sottolineatura dei termini difficili (consigliabile è il ricorso ai vocabolarietti filosofici o ai dizionari per abituare l'alunno alla ricerca personale del lessico),
- c. i temi di ricerca (per gli alunni che siano interessati all'approfondimento di temi collaterali),
- d. una bibliografia minima ragionata non tanto in vista di un approfondimento personale dello studente, quanto per mostrare la fortuna di quel filosofo, l'importanza degli studi svolti su quell'autore o su un particolare problema di quel filosofo (la bibliografia infatti è più adatta per il docente che voglia aggiornarsi o per lo studente universitario che voglia avviarsi alla ricerca; negli istituti superiori la funzione dell'insegnamento non è quella di avviare alla ricerca, ma quella di trasmettere conoscenze ed abilità),
- e. la proposta di questionari informativi (utile sarà l'attenzione nell'utilizzazione dei termini del filosofo di cui si sta studiando il pensiero),
- f. la proposta di questionari formativi (che mostrino la capacità di analisi di un testo, di destrutturazione dello stesso e di traslazione in altri campi dei canoni in esso presenti; se ad esempio si sta trattando della dialettica di Aristotele domande che mostrino la destrutturazione dei *Topici* e il trasferimento del suo ragionamento

dialettico in altri campi del sapere potrebbero essere del tipo: Che cosa è il sillogismo dimostrativo?, quello dialettico?, quello eristico?; per ognuno di essi fa degli esempi presi dal mondo quotidiano),
g. le possibili domande su cui sarà fondata l'interrogazione (non sono i sistemi che i filosofi volevano costruire e che noi dobbiamo mandare a mente; essi scrivevano pensieri che andavano costruendosi, e noi dobbiamo affrontare il testo dell'autore non nella sua sistematicità, ma nella sua evoluzione per cui non faremo domande del tipo "parlami del sistema di ...", ma cercheremo, anche nell'interrogazione, di far nascere un pensiero coerentemente con quanto avveniva nella mente del filosofo preso in questione).

Per concludere

Una evidenziazione ci sia permessa nei confronti delle esercitazioni; essendo fondamentale la fedeltà all'itinerario predisposto in precedenza, se si è scelto di privilegiare nella lettura del testo la ricostruzione piana del pensiero dell'autore (punto di vista sintattico), occorrerà:

- prevedere la possibilità di ricostruire il ragionamento interno del testo indipendentemente dalla validità o meno dei risultati cui è giunto l'autore.

Se invece si è privilegiato l'analisi lessicale, terminologica, in vista della comprensione dei fondamenti del pensiero dell'autore (punto di vista semantico), occorrerà:

- individuare quali siano i termini chiave indicanti i pensieri fondamentali del filosofo,
- esplicitare il significato che l'autore ha voluto esprimere,
- confrontare con la tradizione se i termini siano già esistenti o se, pur vecchi, siano stati caricati dall'autore di significato particolare,
- analizzare il segno (la parola) nel rapporto tra significante e significato.

Se invece si sarà privilegiata l'instaurazione della relazione testo-studente (punto di vista pragmatico), occorrerà:

- porsi in relazione col testo per scoprire il suo significato in relazione a me che leggo,
- esprimere che cosa mi dice il testo,
- attualizzare il contenuto in base alle problematiche in esso presenti e che possono essere presenti anche oggi nella nostra quotidianità.

Se poi si saranno affrontati più livelli di lettura, occorrerà adattare la verifica a quelli utilizzati.

Da non sottovalutare è l'interdisciplinarietà: esercitazioni utili a questo riguardo potranno essere approntate analizzando in quali discipline sia rinvenibile il problema centrale posto dal filosofo o i corollari di quel problema.

Un consiglio che riteniamo utile dare è quello di far tenere agli studenti una rubrica sempre aggiornata con i termini usati dagli autori. Infatti il lessico filosofico è un primo veicolo che ci può avvicinare ai filosofi per comprenderli nella loro dimensione di persone che pensano e che esprimono concetti attraverso parole cariche di significato, a volte del tutto particolare; ma il lessico filosofico altresì è un veicolo che può anche servirci per riportarci alla nostra quotidianità; infatti oggi si utilizzano termini spesso mutuati dalla storia del pensiero ma ormai, perché entrati nel lessico di tutti i giorni, svuotati della loro accezione filosofica (pensiamo a parole come giudizio, ragionamento, essenzialmente, sostanzialmente ecc.) e questi potrebbero diventare motivo di rivitalizzazione della nostra disciplina.